

la Marciana, attribuito a Leandro da Ponte, e creduto comunemente il più somigliante che esista. Il signor Papadopoli ha fatto dono del modello in gesso di questo busto al celebre storico sig. Botta, il quale sta occupandosi nello scrivere la Vita del Sarpi, al quale oggetto il Papadopoli stesso è intento a fornirgli degli occorrenti materiali = Nella erudita Opera del Consigliere Aulico, presidente dell' I. R. Tribunale di Appello di Milano sig. Mazzetti intitolata *Cenni Storici sulle antiche Relazioni* tra le città di Cremona e di Trento (Milano 1831. 8) a p. 97 in nota veggio ricordata un' Opera inedita in confutazione della Storia del Concilio scritta dal nostro Sarpi, ed è in otto volumi in foglio intitolata: *Osservazioni di Bernardo Flori sopra l'Historia del Concilio Tridentino scritta da Pietro Soave Polano.* = Il chiariss. sig. A. Bianchi Giovini di Capolago partecipa al chiar. sig. Bartolomeo Gamba, che la Tipografia Elvetica ha in pensiero di dare tutte le Opere del Sarpi, cominciando dalla Storia del Concilio Tridentino in un volume in 8. vo compatto come le edizioni della Passigli di Firenze. Il sig. Giovini pensa di dividere il testo per libri e paragrafi come ha usato il Courayer. Nelle annotazioni un diligente e giudizioso confronto con quella del Pallavicino e il confronto di ambedue coi monumenti del Concilio Tridentino pubblicati da *Iodocus Leplat.* Delle note del Courayer ommesse tutte le teologiche, e varie delle critiche o satiriche che sono pericolose a' lettori cattolici, e perniciose per la storia del Sarpi, conservate le altre massime le istoriche che sono testimonj di quanto lo storico dice, e finalmente riportati, dove occorra, i canoni degli altri Concilii generali che o confermano o sono in approssimazione con quelli del Sinodo Tridentino. = Il padre Giovanni degli Agostini in una nota di suo pugno nella Cronaca cittadina dei Gradenigo, art. CANALE, dice: 1648. *Un bastardo di Casa Canal Veneziana scrisse molte Opere politiche, tra le quali l'Opinione come debba governarsi la Repubblica di Venezia falsamente attribuita al p. Paolo Sarpi.* = Finalmente dirò, che parecchie *Lettere autografe di Fra Paolo* dirette al vescovo che fu di Belluno Luigi Lollino girarono in questi ultimi anni per varie mani. Avendone io stesso dagli originali potuto copiare sei, per gentile permesso dei possessori, le fo qui di pubblico diritto; avvertendo che quand' io l'ho trascritte erano, la prima presso il nobil sig. Roner Vi-

ce-Delegato di Padova; la seconda appo il sig. Bartolommeo Gamba; la terza nella Marciana, la quarta appo il conte Marcantonio Corniani; la quinta e la sesta nella Marciana. = E per non mostrare ignoranza dirò che il benemerito illustratore delle patrie storie conte Domenico Almorò Tiepolesse possiede un manoscritto di Lettere familiari intitolato: *Copia di Lettere di fra Paolo Servita Veneziano, Consultore et Theologo primario della Repubblica di Venezia scritte al signor Antonio Foscari ambasciatore per la detta Repubblica appresso il re di Francia, et anco ad un certo Rossi francese, nelli anni 1608, 1609 e 1610.* Il Codice è cartaceo in foglio piccolo di pagine 146 numerate. Comincia: *Per l'altro Corriere V. E. haverà inteso,* termina con una lettera latina *Vale. Venetiis 17 augusti 1610,* e colla tavola delle lettere. La copia sembra fatta dopo la metà del secolo XVII. Le lettere non serbano alcun ordine di data, e sono senza indirizzo alcuno, da Venezia però, all'infuori di una che è datata da Padova 10 Maggio 1610. Ventuna son dirette a un personaggio cui si dà il titolo di *Eccellenza*, diecisette a uno che ha quello di *Signoria*, quattro poi non hanno alcuna indicazione. Nel principio del codice avvi un quinternetto cartaceo che contiene la copia di quattro lettere e di un frammento di lettera poste per ordine di epoca, le quali già sono inserite nella copia suddetta. Questo quinternetto comincia. *L'eccessivo freddo, termina che non saranno svegliati più, e veramente.* In tutte le lettere sono 42, cioè nove dell'anno 1608, diecinove del 1609, e quattordici del 1610. Dirò primieramente essere certo che il frontispizio ossia il titolo di questo codice è di diversa mano da quella che ha copiate tutte le 42 lettere, ed è di quella stessa mano che aveva cominciato a copiare le quattro lettere per ordine di data, e che vi ha fatto alcuni cambiamenti, interpolazioni, e molti *nota bene* con interlineamenti a' passi non favorevoli a' cattolici. Dirò in secondo luogo che questo codice è copia o in tutto o in parte di uno che è rammentato dal Cardinal Pallavicino. Questo Cardinale nel capo 2. pagina cento, ediz. 1792 vol. 1. della Introduzione alla storia del Concilio di Trento riferisce alcuni periodi di *Lettere o scritte di mano di Fra Paolo, oppur con indizii e prove* (dice egli) *riconosciute per sue,* dirette a Francesco Castrino Ugonotto; e afferma che furono comunicate da Roberto Ubaldini Nunzio allora in Parigi a Paolo V, il quale di suo pugno fece